

Certificazione medico-sportiva: ecco come comportarsi

Con la riapertura della stagione sportiva monta il caos sulla obbligatorietà della certificazione medica. Parla T. Pesce



Certificazione medico-sportiva: alla ripresa della nuova stagione sportiva dobbiamo purtroppo registrare "caos" ed errate interpretazioni. Diversi organi di stampa segnalano infatti proprio ora, alla riapertura delle attività, come alcuni centri sportivi richiederebbero erroneamente il certificato medico, forti anche delle dichiarazioni in tal senso fatte dalla Fimmg, Federazione Italiana dei Medici Generici.

Parla **Tiziano Pesce, responsabile nazionale tesseramento e consulenze Uisp**: "L'attuale normativa, più volte da noi richiamata e su cui siamo intervenuti con circolari esplicative grazie anche alla sempre puntuale collaborazione dell'agenzia di consulenze Arsea, in questo particolare momento dell'anno che coincide con l'avvio della nuova stagione sportiva, è finita nuovamente a riempire intere pagine di quotidiani che hanno rilanciato la non obbligatorietà del certificato medico per poter praticare attività ludico-motoria e amatoriale".

"Anche dichiarazioni della Fimmg, la Federazione Italiana dei Medici Generici, hanno contribuito, a mio avviso, ad ingenerare poi ulteriore confusione. Come Uisp ribadiamo che, riguardo alle attività sportive non agonistiche organizzate in ambito CONI da associazioni e società sportive affiliate alle federazioni sportive nazionali, alle discipline associate e agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI, **l'accesso alla loro pratica è subordinato obbligatoriamente al possesso dell'idoneità e quindi del certificato medico per attività sportiva non agonistica**".
"Infatti, il Decreto ministeriale 24/04/2013, aggiornato con le novità introdotte dal Decreto del fare, subordina lo svolgimento dell'attività sportiva non agonistica all'acquisizione di un certificato medico e qualifica come "attività sportiva non agonistica quella svolta nell'ambito di attività organizzate dal CONI, da società sportive affiliate alle Federazioni sportive nazionali, alle Discipline associate, agli Enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI" da atleti non agonisti. Ne consegue che i soggetti riconosciuti dal CONI sono obbligati a chiedere il certificato medico, con una distinzione in termini di accertamenti legata alla natura agonistica o non agonistica dell'attività. Solo dove la Regione territorialmente competente ha previsto e definito un **settore ludico-motorio** anche per le attività proprie di detti Enti, si apre la possibilità di non richiederlo con riferimento ad alcune attività prive di impatto cardio-vascolare".

"Resta quindi, ad oggi, come più volte abbiamo denunciato, la **disparità di trattamento per attività identiche tra soggetti riconosciuti o meno dal CONI**: su questo la presidenza nazionale sta continuando a tenere alta l'attenzione nelle sedi istituzionali competenti, parlamentari e governative, con la consapevolezza che un tema così importante come quello della tutela della salute non possa essere una questione su cui far passare notizie ed interpretazioni non corrette".

"Nel frattempo, **lunedì 8 settembre, a Chianciano Terme** prenderà il via il ciclo di seminari dedicato all'aggiornamento degli operatori e dei dirigenti dei comitati Uisp su **tesseramento e gestione amministrativa**: uno specifico modulo sarà proprio dedicato alla tutela sanitaria e alle certificazioni mediche per le attività sportive". Dopo Chianciano appuntamenti a Milano (10 settembre), a Ferrara, il 16, per proseguire il 24 a Cagliari e il 27 settembre a Messina. Si chiuderà poi con l'appuntamento di Bari, il 4 ottobre.

(pubblicato il 05/09/2014)

